

## Amministrare la Chiesa, un libro sui «decreti»



Velasio De Paolis

**ROMA.** È stato presentato ieri a Roma, alla facoltà di Diritto canonico dell'Università Gregoriana, il libro di monsignor Antonio Interguglielmi intitolato «decreti nell'amministrazione della Chiesa». Alla presenza del decano della facoltà, ha introdotto l'incontro il cardinale Velasio De Paolis, prefetto emerito degli Affari economici della Santa Sede, che ha curato la prefazione del volume. Si tratta di un testo che affronta una materia poco trattata dagli studiosi di diritto canonico: dopo un'ampia esposizione storica, completata dal raffronto col diritto amministrativo civile, il testo analizza lo sviluppo del diritto amministrativo nella Chiesa, che si esprime attraverso lo strumento del decreto. Un sussidio per gli uffici e gli operatori di curia, in particolare le cancellerie e gli uffici tecnici, in quanto contiene gli schemi, commentati, dei principali decreti con cui il vescovo governa la propria diocesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Reggio Calabria, Zichichi dialoga con i giovani

**REGGIO CALABRIA.** «Verso dove? Alla ricerca della Bellezza». È il tema su cui stasera il fisico Antonino Zichichi dialogherà con i giovani. L'appuntamento è alle 19, nell'aula «Quistelli» dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria. L'incontro è organizzato dall'Ac diocesana e dalla Fuci «Don Domenico Farias» assieme al coordinamento di Pastorale universitaria dell'Ufficio diocesano, all'Università Mediterranea di Reggio Calabria, all'Istituto superiore di scienze religiose «Mons. Vincenzo Zoccali» e all'Istituto teologico «Pio XI».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Anspi, quando l'oratorio è scuola d'impegno



**Volontariato e servizio civile nell'agenda del convegno nazionale in programma oggi e domani a Palermo**

**PALERMO.** Due giorni per riflettere sul volontariato e sul contributo nelle attività dell'oratorio. Il convegno, organizzato da Anspi (Associazione nazionale san Paolo Italia), si terrà a Palermo oggi e domani. L'iniziativa rientra nel quadro di quelle programmate per il cinquantenario di fondazione, che culminerà il 25-26 maggio prossimi a Roma con la Festa nazionale dell'oratorio. Nella giornata odierna si farà il punto su opportunità e risorse del servizio civile; a discuterne, Domenico Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo, Raffaele De Cicco, coordinatore dell'Ufficio del servizio civile nazionale, Stefano Tabò, presidente del Coordinamento centri servizio volontariato e Filippo Chiarelli, consigliere nazionale Anspi delegato

al settore; il dibattito sarà moderato dal segretario generale Anspi, Luca Petralia. Ci saranno pure alcuni dei volontari che operano negli oratori di Agrigento e Crotone, dove dalla scorsa primavera si è dato vita a progetti di animazione, sostegno scolastico e attività a favore di bambini e adolescenti. Domani invece, l'accento si sposterà sull'animazione nella catechesi, con interventi di don Salvatore Rumeo e padre Pasquale La Milia, dell'Ufficio catechistico nazionale, nonché di don Andrea Forni, consigliere nazionale Anspi delegato alla formazione. Sottolineando l'importanza dell'evento, Petralia spiega che «una legge del 1991 ha stabilito un regime giuridico diverso per volontariato e promozione sociale. Mentre quest'ultima è rivolta

agli associati, il volontariato va a favore di terzi. Per questo, dietro consiglio di monsignor Battista Belloli, nel 1996 si diede vita a Evan (Ente volontariato Anspi nazionale), un'associazione parallela che, tramite un protocollo d'intesa, opera in seno ad Anspi. Le finalità non cambiano, ma la doppia struttura è funzionale al riconoscimento. Il convegno intende quindi sottolineare come la collaborazione col Servizio civile nazionale ci abbia consentito di ottenere certi risultati. Traguardi resi possibili dalla forza dell'associazione, proficacemente ispirata e incoraggiata da Paolo VI e che, dopo mezzo secolo, continua a godere di apprezzamento e plauso ai massimi livelli civili ed ecclesiali».

Stefano Di Battista

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# CATHOLICA

## Circensi e giostrai, la fede si fa spettacolo

*Al via oggi pomeriggio il pellegrinaggio in Vaticano*

DA ROMA RAFFAELE IARIA

**P**er la prima volta in Piazza San Pietro domani potremo vedere una *chapiteau* (il tendone), una giostra di cavalli storica, una torretta dei burattini. Sono alcuni dei simboli del mondo dello spettacolo viaggiante che arriverà a Roma questo pomeriggio per un pellegrinaggio in occasione dell'Anno della fede e del 25° anniversario della nascita della Fondazione Migrantes. Un'iniziativa promossa dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i migranti e gli itineranti insieme alla Migrantes e al vicariato di Roma e che si concluderà appunto domani con l'udienza da papa Benedetto XVI. «La disponibilità del Santo Padre ad accogliere i rappresentanti dello spettacolo viaggiante in un incontro dedicato esclusivamente a loro, che può essere considerato storico - afferma il presidente del dicastero vaticano, il cardinale Antonio Maria Vegliò - conferma senza dubbio l'attenzione e la vicinanza della Chiesa a questo mondo così particolare ed è segno del rispetto e dell'apprezzamento per il valore sociale, culturale e artistico che esso

offre all'umanità». Da una parte, infatti, la Chiesa desidera far conoscere alle persone dello spettacolo viaggiante che, anche se talvolta sembrano costrette ad accontentarsi delle periferie delle città e dei villaggi, sono sempre «nel cuore della Chiesa». Dall'altra parte, l'incontro con il Papa è «occasione per esortare tutte le realtà ecclesiali a ravvivare l'impegno a favore della grande famiglia

**Per la prima volta in piazza San Pietro sarà piantato un tendone. Domani l'udienza con il Papa. Vegliò: il circo, una realtà importante per la Chiesa**

dello spettacolo viaggiante, dando testimonianza della missione della Chiesa di annunciare il Vangelo a tutti, senza distinzioni». Per il porporato coloro che vivono e lavorano nello spettacolo viaggiante, «anche con l'ambizione di alimentare sentimenti di speranza e di fiducia, mettono a disposizione di grandi e

piccoli la loro competenza professionale e la loro esperienza artistica, mediante esibizioni e rappresentazioni che hanno la capacità di elevare l'animo, di manifestare l'audacia di esercizi particolarmente impegnativi, di affascinarci con la meraviglia del bello e di proporre occasioni di sano divertimento». E presso la tomba di San Pietro «desiderano attingere rinnovato entusiasmo per partecipare con più vigore alla missione della Chiesa». L'udienza è un segno di una Chiesa attenta a valorizzare anche il mondo e le comunità di questo mondo quali «tasselli importanti della Chiesa locale, simbolo di una Chiesa che è pellegrina, che vive dove c'è la gente, casa anche tra le case viaggianti e le campane», aggiunge il direttore generale di Migrantes, monsignor Giancarlo Perego: le comunità del circo e dello spettacolo viaggiante, degli artisti di strada «insegnano ad essere aperti all'incontro e al dialogo». In questo tempo di «preoccupazione e di ansia, lo spettacolo viaggiante e popolare nelle diverse città dove si ferma diventa un'occasione culturale e artistica che aiuta a vivere insieme, superando diffidenze, distanze e paure, con la meraviglia e lo stupore che solo lo spettacolo viaggiante, il luna park, la giostra e il circo in particolare, sanno regalare». Un momento atteso per il presidente dell'Ente nazionale circhi, Antonio Buccioni, secondo il quale l'iniziativa «segna la storia del circo»: un «abbraccio corale» di questo mondo al Pontefice «dal quale ascolteremo parole preziose che risuoneranno dentro di noi come incoraggiamento in un momento difficile». Il programma delle due giornate prevede oggi alle 17 nella Basilica di San Pietro la Messa presieduta dal cardinale Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti. Sarà una celebrazione animata da corali e gruppi bandistici cui seguirà una serata di festa, spettacolo e musica in piazza del Popolo, piazza San Silvestro e piazza Farnese a Roma. Domani i pellegrini raggiungeranno in corteo piazza San Pietro, partendo da Castel Sant'Angelo per essere ricevuti in udienza alle 11.30 nell'aula Paolo VI da Benedetto XVI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### IL PROGETTO

## I figli degli artisti a scuola con Migrantes

**U**na delle difficoltà maggiori delle persone del mondo dello spettacolo viaggiante è quello della scolarizzazione dei figli degli artisti e del personale. Per questo la Fondazione Migrantes ha promosso un progetto scuola che si è sviluppato in questi anni in diverse regioni del Nord e Centro Italia. In Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, nel corso del 2011 sono stati seguiti 150 ragazzi nel doposcuola guidandoli nelle varie città dove si spostavano per ragioni di lavoro dei loro genitori e familiari. In questi anni sono stati realizzati corsi di formazione rivolti

agli insegnanti delle scuole primarie e secondarie di primo grado messe in rete, spiegano Ivo Tonarelli e Monica Bergamini, due delle operatrici Migrantes impegnate nel settore. È stato realizzato un corso formativo specifico per definire le modalità di accoglienza, che coinvolge il personale docente ma anche quello tecnico amministrativo che per prima spesso incontra le famiglie. Tale attività ha portato a definire un protocollo di accoglienza che permetta di creare delle sinergie tra le scuole della rete e i territori coinvolti. (R.I.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## gli assistenti

**Don Medori (Perugia): «Un dialogo per ascoltare la loro vita»**  
**Sorella Anna (Ostia): «Ci insegnano ad accogliere tutti»**

**D**on Francesco Medori è l'incaricato della cura pastorale dei circensi dell'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve. Si occupa del settore da pochi anni. «Il primo approccio con questo ambiente - ci dice - caratterizzato da uno stile di vita così diverso dall'ordinario, è stato di timore e disagio». Ma superato questo momento don Medo-

## Al luna park l'apostolato del sorriso

ri ha incominciato a incontrare le persone nella loro vita quotidiana. Qui ha trovato «una realtà umana segnata dalle stesse gioie e speranze, tristezze e angosce di tutti gli uomini d'oggi. Per loro, come per tutti, è stato inviato Gesù Cristo che a loro come a tutti invia i suoi apostoli a portare la Buona Notizia della sua salvezza, risposta del Cielo a quelle gioie, speranze, tristezze e angosce. Questo è ciò che devo anch'io portare incontrando queste persone». Per questo il sacerdote ha cercato gli strumenti di mediazione, anche tentando di promuovere contatti con la comunità parrocchiale nei periodi in cui i circensi sono presenti a Perugia: in genere un periodo breve per prendere contatti, instaurare un minimo di confidenza e iniziare «un dialogo, per ascoltare la loro vita» e rispondere alle loro esigenze.

**Vangelo al Parcolido**  
Due Piccole Sorelle di Gesù da anni lavorano al Parcolido di Ostia, dopo aver lavorato per anni al Luneur di Roma, ora chiuso. Qui hanno una carovana dove passano gran parte della loro giornata e uno stand con una pesca e prodotti artigianali. «La nostra vita è semplice - dice sorella Anna Amelia - vuole testimoniare con l'accoglienza e con l'amicizia la tenerezza del Signore per ogni persona umana, così come fanno tante



nostre sorelle che vivono una vita contemplativa in mezzo al mondo. Noi lo viviamo al luna park. L'altra Piccola Sorella, Genevieve, prima di venire in Italia, aveva viaggiato in Francia e in Svizzera, con gli «amici» delle giostre, montando e smontan-

do il gioco come loro, di piazza in piazza, vivendo «le gioie e le tante difficoltà del viaggio». «La nostra presenza - aggiunge Anna Amelia - vuole essere una piccola luce, una porta aperta a chi lavora in questo ambiente, a chi passa per divertirsi un po' e trovare sollievo ai propri problemi e angosce». Da questo mondo «riceviamo molto», soprattutto «coraggio dal loro saper ricominciare ogni giorno, soprattutto in questo periodo di grandi difficoltà e incertezze per il futuro. Da loro impariamo ad accogliere tutti con un bel sorriso».

Raffaele Iaria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## l'incontro

**Nella Cattedrale di Genova, la testimonianza del fratello del politico difensore delle minoranze religiose ucciso in Pakistan nel 2011**

DI ADRIANO TORTI

**D**i fronte al martirio di tanti fratelli che perdono la vita a causa della loro fede «noi europei, noi occidentali, abbiamo bisogno di riscoprire la fede come una cosa seria e non considerarla



Paul Bhatti

come un ornamento o un soprammobile della vita». L'invito ad una fede «senza se e senza ma» il cardinale Angelo Bagnasco l'ha rivolto in conclusione del primo incontro del ciclo «Cattedrale Aperta», che si è svolto mercoledì sera nella cattedrale di

## «Da Bhatti l'esempio di un cristianesimo maturo»

San Lorenzo. A parlare del tema *Il martirio dei cristiani oggi* è stato invitato Paul Bhatti, ministro per l'Armonia nazionale del Pakistan, che ha descritto la situazione politica e religiosa del suo Paese ricordando in particolare la testimonianza del fratello Shahbaz Bhatti, il politico cristiano che, dopo aver speso la vita in difesa delle minoranze religiose del suo Paese, ha perso la vita il 2 marzo 2011 in seguito a un attentato per mano di fanatici. Ricordando il martirio di

Shahbaz, Bagnasco ha sottolineato che tutti noi «abbiamo bisogno di questi esempi che ci dicono che la vita, vissuta veramente con Cristo, trasforma il nostro modo di essere e di stare nel mondo, il nostro rapporto con i deboli e i poveri, la giustizia e la pace, il dialogo, la fedeltà, i nostri doveri. Tutto viene trasformato se alla radice c'è la volontà la decisione di stare con Gesù, anche l'economia, la finanza, la politica, la vita civile». Paul ha ricordato numerosi momenti della vita e

**Il cardinale Bagnasco: «I credenti devono imparare a essere coscienza critica, libera rispetto agli idoli dominanti»**

dell'impegno politico di suo fratello. Un impegno costantemente orientato a migliorare la vita dei più deboli e al raggiungimento di un vero dialogo interreligioso. «Per noi - soleva ripetere Shahbaz - la vera strada del paradiso passa dal

Pakistan aiutando i nostri fratelli più deboli ed emarginati». Il suo impegno in favore delle minoranze cristiane del Pakistan non è mai venuto meno, neppure dopo la minaccia di morte lanciata dai gruppi fondamentalisti del Paese. «Vivo per Gesù Cristo e per lui voglio morire» ripeteva sempre a chi gli stava vicino. E a quanti gli chiedevano di lasciare il Paese, compresi i suoi familiari tra cui lo stesso fratello Paul, Shahbaz rispondeva che «un pastore deve pascere le sue pecore». Non sono

mancati gli accenni alla legge contro la blasfemia in vigore in Pakistan. Una legge, ha spiegato, che troppe volte, se non sempre, viene utilizzata contro i cristiani. «Non sono infrequenti i casi in cui «un cristiano viene accusato di blasfemia» per un semplice litigio, o magari per questioni economiche o commerciali. Per il suo Paese Bhatti ha auspicato «educazione, pace e lavoro perché con una economia instabile le persone povere continueranno a soffrire». E in tema di educazione, Bagnasco

ha ricordato che «vi è un infinito bisogno di educazione, da noi come in Pakistan e in altre parti del mondo». I cristiani, ha aggiunto, «devono imparare a essere coscienza critica, non contestatrice, ma libera rispetto agli idoli dominanti». L'educazione, ha detto ancora Bagnasco, va di pari passo con la libertà educativa e la libertà di scelta della scuola, «perché ogni genitore possa avere la possibilità di educare i propri figli secondo le proprie migliori convinzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA